Nei due derby ride solo il Cesena

Entrambe deluse le squadre genovesi (1-1)

Samp e Genoa: un pari che apre la porta alla B

Derlin segna sul finire della gara e Maraschi pareggia poi in «zona Cesarini»

SAMPDORIA-GENOA — Le due reti del derby ligure: a sinistra Derlin segna per il Genoa; Maraschi, con una magnifica rovesciata pareggia, allo scadere del tempo, le sorti del match.

MARCATORI: Derlin al 34'; Maraschi al 45' della ripresa.

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santin 7, Rossinelli 6; Lodetti 6, Prini 6, Lippi 6; Badiani 6, Sabatini 6, Maraschi 6+, Petrini 6+ (dal 45' Nicolini, 6), Chiarenza 5. (12. Bandoni, 13. Bastianoni)

GENOA: Spalazzi 6; Maggioni 5, Bittolo 5; Maselli 6, Rosato 6, Garbarini 6+; Perotti 6 (dal 35' del s.t. Rossetti 6), Derlin 6, Bordon 6, Corso 6, Corradi 5. (12. Lonardi; 14. Pruzzo).

ARBITRO: Motta di Monza 7.

NOTE — Bella giornata e terreno ideale. Spettatori 45 mila circa di cui 36 mila 656 paganti, per un incasso di lire 93.826.500; controllo anti doping per Prini, Lippi, Chiarenza, Bittolo, Rosato e Bordon. Ammoniti Petrini, Garbarini, Maraschi, Bordon, Nicolini e Maselli. Corradi espulso al 12' del s.t. per avere sferrato un calcio a Nicolini già atterrato da Corso. Angoli 6-4 per il Genoa. Petrini, caduto in uno scontro con Maselli, si è prodotto la lussazione della clavicola destra ed è uscito in barella; ne avrà per un mese.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 17 marzo

Nel momento in cui l'arbitro stava per porre termine alla accesa, nervosa, importante, forse addirittura determinante contesa fra Genoa e Sampdoria, il vecchio Maraschi ha inventato la palla gol, strappando ai cugini rossoblu la soddisfazione di una vittoria che, dopo la espulsione di Corradi avvenuta al 12' della ripresa per una brutta scorrettezza sull'esordiente Nicolini, era addirittura proibitivo sperare, e così è finita in parità. Silvestri, che avrebbe dovuto accontentarsi visto come si erano indirizzate le cose, invece se ne rammarica; viceversa Vincenzi è costretto ad accontentarsi, dopo avere accarezzato la possibilità di una vittoria e sofferto poi le pene dell'inferno per una inaspettata sconfitta.

Servirà il pareggio a qualcuna per salvarsi dalla retrocessione? Ai posteri — diceva Manzoni ma non parlando di calcio — l'ardua sentenza. L'impressione è che nessuna delle due squadre possegga i mezzi tecnici e la «forma mentis» per farcela. Silvestri e Vincenzi ed i rossoblucerchiati tutti sostengono, al contrario, che non tutto è perduto e che, in definitiva, il pareggio è servito, al di là di quello che poteva essere e non è stato, a dare ancora respiro a chi diversamente, con una sconfitta avrebbe dovuto cominciare a piangere sul latte versato l'estate scorsa.

Si ricomincerà a lottare per la salvezza, con uguale lena e se possibile con maggiore determinazione, domenica prossima. Ma intanto le altre concorrenti al «piccolo campionato» avanzano a passi da gigante battendo compagini blasonate.

Ma torniamo alla partita di oggi: al derby, che tanto ha fatto parlare di sè alla vigilia per il timore delle intemperanze del pubblico esasperato per un assieme di circostanze avverse, per l'incombenza della retrocessione e per la paura che questa prospettiva ancora lascia in tutti; per i risultati non certo confortanti; per le rabbie per una fortuna troppo spesso contraria e anche per direzioni di gara incerte e dannose, quando non addirittura provocanti. Invece non è accaduto assolutamente nulla di particolarmente spiacevole sugli spalti e fuori dallo stadio, dove la gente è sfollata incanalandosi in una grande fiumana non certo gioiosa, ma neppure completamente delusa perchè un filo di speranza, magari tenue, esilissimo, ancora rimane. Ha, in definitiva, prevalso l'intelligenza, ha vinto il senso di responsabilità, il civismo, la dignità degli sportivi di una intera città che erano attesi alla prova. Grazie anche, e quando lo meritano è giusto riconoscerlo, alla giudiziosa, equilibrata, intelligente direzione dell'arbitro Mòtta, che ha fischiato quanto un rapido che transita in stazione dove non ferma, ammonendo a destra e a manca, sbracciandosi con quei cartellini colorati in aria ma ha stroncato sul nascere qualsiasi possibile degenerazione in una partita in cui i nervi la facevano da padroni. E la paura divorava i più emotivi. Quando è entrato Nicolini in sostituzione dell'infortunato Petrini alla fine del primo tempo (Nicolini esordiva in serie «A»; ha 19 anni ed è cresciuto nel vivaio blucerchiato) era bianco come un lenzuolo uscito di bucato, e sembrava un estraneo gettato, disarmato, in pasto ai leoni in una arena dove stavano combattendo i gladiatori. Ma neppure i «vecchi» hanno cessato un momento di tremare: basti osservare certe scorrettezze di troppo alle quali si sono lasciati spesso trascinare, anche se mai hanno commesso falli plateali. Soltanto Corradi ha dato un calcio di troppo al giovane Nicolini già abbattuto da Corso, ed è stato cacciato via anzitempo, mettendo in seri pasticci la squadra e forse pregiudicandone le sorti future. Il colpo d'anca col quale Maselli ha messo fuori causa Petrini, entra invece nelle disavventure di gioco e non è imputabile a cattiveria del bravo mediano rossoblù.

La partita è velocissima all'inizio, come se si volesse subito liquidare la faccenda nelle prime battute, ma non succede proprio niente perchè gli attacchi delle due squadre sono quelli che sono e le difese prevalgono con una certa facilità. In blucerchiato si mette in luce Petrini, in rossoblù Garbarini. C'è un mezzo brivido per una punizione di seconda in area blucerchiata al 40' ma non esce niente. Allo scadere del tempo Maselli mette a terra Petrini che abbandona il campo in barella e viene sostituito dal giovane Nicolini.

Nella ripresa appare più vivace il Genoa, più incisivo, ma Corradi si lascia prendere dai nervi e, dopo che Corso ha messo a terra Nicolini — dal quale l'ala rossoblù aveva poco prima subito un fallo — gli sferra un calcio nella schiena e viene cacciato via. Brutto momento per il Genoa ma la Sampdoria non sa approfittarne; è conscia di avere la partita in mano ma sembra temporeggiare, sicura di cogliere prima o poi l'obiettivo. Ed è invece il Genoa ad andare in vantaggio, al 35': Maselli, servito da Perotti, scodella al centro una bella palla che Bordon «allunga» anticipando l'uscita di Cacciatori. A porta vuota, Derlin insacca di testa.

Disperato forcing dei blucerchiati ma il Genoa in dieci uomini (intanto è entrato Rossetti al posto di Perotti) fa barriera. L'arbitro porta il fischietto alle labbra quando Prini si esibisce in una delle sue consuete sgroppate sull'ala e scodella al centro una palla per Maraschi inspiegabilmente solo: il centravanti, bravissimo, ferma col petto e, spalle alla porta, effettua una magnifica rovesciata mandando alla palla in gol. C'è appena il tempo di riportare la palla al centro e l'arbitro chiude le ostilità.

Stefano Porcù

Bianconeri ad alto livello, legittima quindi la netta vittoria per 3-0

Il Bologna non ragiona e si lascia maltrattare

Rossoblù in crisi dal gol di destro del mancino Ammoniaci - Pesaola cerca di rimediare con Landini ma i conti non tornano ugualmente - 400ª partita di Cera

MARCATORI: Ammoniaci al 35' p.t.; Orlandi al 19' su rigore, Bertarelli al 30' s.t.

CESENA: Boranga 7; Danova 7, Ammoniaci 7,5; Festa 7, Zaniboni 7, Cera 8; Orlandi 7, Brignani 7, Bertarelli 7, Savoldi II (Catania n.c. dai 36' s.t.), Toschi 7. (N. 12: Mantovani, n. 14: Braida).

BOLOGNA: Buso 6; Roversi 5, Rimbano 5,5; Battisodo 6,5, Cresci 6—, Gregori 5,5; Pecci 5 (Landini 6 al 2' s.t.), Massimelli 5,5, Savoldi 5, Bulgarelli 6—, Novellini 5 (N. 12: Battara, n. 13: Caporale).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons 5,5.

NOTE: Bella giornata di sole, spettatori oltre 25.000 (incasso 56 milioni 296 mila lire). Antidoping per Boranga, Zaniboni e Cera per il Cesena, e Battisodo, Savoldi e Novellini per il Bologna. Ammoniti Massimelli e Cresci. Prima dell'incontro, il presidente del Cesena Manuzzi ha consegnato una medaglia ricordo a Cera, per la sua 400ª partita in serie A. Calci d'angolo 7 a 4 per il Cesena.

DALL'INVIATO

CESENA, 17 marzo

Il Cesena gioca, domina, fa «melina» e ovviamente vince, con gran merito questo derby contro il peggior Bologna della stagione. Un Bologna che ha praticamente realizzato un record: in novanta minuti è riuscito ad effettuare solamente due conclusioni (senza pretese) nello specchio della porta avversaria, una per tempo, con Massimelli e Landini a un minuto dalla fine.

Decisamente un Bologna inespressivo in ogni reparto. Fin dall'avvio si schierava nei pressi della propria area di rigore e li cercava in qualche modo di contrastare la manovra avversaria. Ma si trattava di una difesa fragile e approssimativa, nè i centrocampisti riuscivano a proporre qualche tema per le sue isolatissime punte Novellini e Savoldi, i quali non vedevano palla e quelle poche che arrivavano dalle loro parti, erano facilmente controllate da una terza linea, ben diretta da quel furbacchione di Cera, il quale oggi disputava la sua 400ª partita in serie A, e per questa ragione lo hanno anche «decorato» con la solita medaglia.

Dunque ha decisamente impressionato la nullaggine di di un Bologna, soverchiato dall'inizio alla fine, che non è neppure riuscito a cavar fuori una palla gol. Certo che quello di oggi è stato un Cesena sorretto da una gran voglia di vincere. Si è buttato in avanti fin dall'avvio, e solo per un evidente impaccio in fase conclusiva (ricordiamo che i bianconeri nelle precedenti dieci partite casalinghe, avevano segnato solamente nove gol) risparmiava il balbettante Bologna.

Ma si trattava pur sempre di un Cesena pieno di impegno, vigoroso nei contrasti che vinceva quasi sempre, e insistente nel proporre temi offensivi, poi anche favorito in ciò dalla povertà del centro campo bolognese. Tuttavia un difensore, l'arcigno Ammoniaci, che di destro non ci sa proprio fare, sbloccava il risultato con una gran legnata col piede destro.

Si era al 35', a questo punto era logico ritenere che il Bologna potesse azzardare di più. Ma nei dieci minuti mancanti alla conclusione del tempo, gli ospiti non riuscivano neppure a tirare una volta in porta.

Vista l'inconsistenza offensiva, Pesaola dopo due minuti della ripresa mandava negli spogliatoi Pecci e metteva in campo una terza punta, Landini. Ma era sempre il Cesena a mostrarsi più fresco, più intraprendente contro un Bologna nervoso tanto che spesso si vedevano giocatori in maglia rossoblù parlare nervosamente fra di loro.

Succedeva così che la scombinata difesa bolognese si faceva cogliere impreparata al 19' e Rimbano metteva a terra in area di rigore Bertarelli: il rigore veniva realizzato da Orlandi, un rigore che chiudeva praticamente il match. Infatti il Bologna non gliela faceva proprio a tentare di proporre un altro ritmo. Era il solito trantran tanto che il Cesena si permetteva di fare «melina» e sul finire trovava pure il terzo gol che ingigantiva il già sostanzioso risultato.

Dunque un Cesena con due marce in più: superiore nella volontà di vittoria, nel ritmo, nell'eccellenza fisica che ha impedito all'avversario di proporre una qualsiasi manovra. Il suo pacchetto difensivo era ben organizzato da Cera.

Il centrocampo ha sfornato una prestazione ad alto livello e in questo reparto si sono notati il gran lavoro di Festa e Brignani, gli intelligenti suggerimenti di Savoldi e gli appoggi puntuali di Orlandi.

In avanti Toschi ha «castigato» Roversi e Bertarelli e ha visto premiare la sua tenacia con un gol dopo aver propiziato il rigore. Cesena perciò superiore in tutto a un Bologna pauroso e incapace in 90 minuti di cavar fuori un'azione in contropiede.

La difesa bolognese è apparsa in difficoltà specie sul lato destro; il suo centrocampo non è riuscito a cucire o a proporre una manovra vuoi per la giornata storta di Massimelli e Gregori e anche perchè Bulgarelli oggi era al 60 per cento.

Le tre reti: al 35' del primo tempo c'è una punizione battuta da Brigani per Toschi che supera Roversi e mette al centro, arriva Ammoniaci che di destro infila Buso.

Ripresa: 19' la difesa bolognese è in «barca»; la palla giunge a Bertarelli che viene atterrato da Rimbano: rigore che Orlandi trasforma. Al 30' spunto di Toschi sulla destra che stringe al centro e passa a Bertarelli il quale batte Buso in uscita e agguanta il 3-0.

Franco Vannini

Bersellini: giusto così Cera: ritmo infernale

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 17 marzo

Euforia e brindisi generale negli spogliatoi del Cesena salutano la sonante vittoria nel derby emiliano-romagnolo. Musi lunghi in quelli bolognesi. Pesaola aveva fatto addirittura dichiarare che preferiva non rispondere alle domande dei giornalisti. Poi si è limitato a dire: «Un Cesena con un ritmo più sostenuto del nostro ha meritato la vittoria. Il miglior gioco d'assieme dei bianconeri ha impedito al Bologna, che doveva impostare la gara sul contropiede, di fare il proprio gioco».

Bersellini dichiara che il risultato è giusto. Il Cesena si è espresso in misura notevole. Sarà ancora dura, perchè mancano 5-6 punti per la salvezza matematica. Alla domanda perchè Bersellini, pur avendo dichiarato che sarebbe sceso in campo col numero sette Catania, ha fatto giocare Orlandi, l'allenatore dice che ha preferito Orlandi perchè voleva un maggior dinamismo sulle fasce.

Capitan Cera: «Tre a zero evidentissimo. Il Cesena ha disputato la più bella partita del campionato in virtù di un ritmo infernale e tecnicamente accettabilissimo. Nel primo tempo abbiamo bloccato il risultato e nella ripresa, in contropiede, abbiamo realizzato un punteggio giusto che poteva trasformarsi anche in un risultato tennistico».

Abbiamo intervistato Ceccarelli, in tribuna: «Una delle più belle partite dei miei compagni anche senza il sottoscritto e specialmente sul piano tecnico. Il Bologna, preso sul ritmo, ha retto per appena mezzora. Ora siamo a diciannove punti e raggiunta la zona sicurezza si vedrà il vero Cesena. Il Bologna ha tenuto sino al primo gol, e il punteggio poteva essere maggiore».

Ammoniaci terzino sinistro del Cesena e francobollatore delle punte avversarie, ha segnato oggi il primo gol della sua carriera, con un tiro al volo di destro: «Ho visto partire il calibratissimo cross di Toschi proveniente dalla destra e ho colpito secco al volo e mi sono reso conto del gol solo quando ho visto la palla in rete».

Renzo Baiardi

FIORENTINA-TORINO — Saltutti s'avventa sul pallone e segna, di testa, la seconda rete dei viola.

Nessuna difficoltà contro la brutta copia del Torino (3-1)

Fa tutto la Fiorentina: bel gioco, rete e autorete

Ancora molto lavoro da fare per Fabbri - In un quarto d'ora doppietta di Desolati e rete di Saltutti - Nel secondo tempo Della Martira sigla il gol della bandiera ... per i granata

MARCATORI: Desolati (F) al 15', Saltutti (F) al 20', Desolati (F) al 28' del p.t.; al 34' autorete di Della Martira.

FIORENTINA: Favaro 7; Della Martira 6,5, Roggi 7,5; Beatrice 7, Brizi 6,5, Parlanti 6,5; Antognoni 6,5, Guerini 7, Saltutti 7 (dal 43' del s.t. Prestanti), De Sisti 7, Desolati 7,5. N. 12 Lucetti, n. 13 Caso.

TORINO: Castellini 5; Lombardo 6, Fossati 6; Zecchini 6, Cereser 6, Agroppi 6,5; Rampanti 6,5, Mascetti 6, Bui 5,5 (Graziani dal 1' del s.t. 6), Sala 6,5, Pulici 5,5. N. 12 Sattolo, n. 13 Graziani.

ARBITRO: Lazzaroni di Milano, 6,5.

NOTE: Cielo sereno, terreno soffice, spettatori 30.000 circa (paganti 10.332, abbonati 17 mila) per un incasso di 32 milioni 546.300 lire; calci d'angolo 8-7 per la Fiorentina. Si è registrato l'esordio in serie A di Nevio Favaro, nato a Scorzè nel 1948 e di Valeriano Prestanti, nato a Pisa nel '52. Sorteggio doping negativo.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 17 marzo

Edmondo Fabbri sostituendo Giagnoni alla guida tecnica del Torino si è preso una bella gatta da pelare: l'ex allenatore della Nazionale se vorrà evitare un grosso capitombolo dei granata dovrà rimboccarsi le maniche e lavorare in profondità mirando sopratutto a far ritrovare fiducia nei propri mezzi agli uomini a sua disposizione. Oggi infatti, contro una Fiorentina largamente rimaneggiata a seguito di una serie di infortuni e di squalifiche, il Torino è apparso una larva di squadra e non quella compagine che sulla carta dovrebbe essere.

E che il Torino fosse in piena crisi lo si è visto fin dalle prime battute: i ragazzi di Radice al fischio di inizio hanno subito ingranato la marcia superiore, hanno aggredito i granata e nel giro di un quarto d'ora (dal 15' al 28') sono andati in gol per ben tre volte sciupando in seguito un'altra lunga serie di occasioni d'oro. E pensare che nei primi minuti, al 2', per la precisazione, i torinesi avrebbero anche potuto portarsi in vantaggio se il tiro da distanza ravvicinata di Agroppi non avesse trovato la schiena di un difensore viola.

Dopo questo tentativo i granata non sono stati più capaci di combinare niente di buono tant'è vero che Favaro (al suo esordio in serie A) solo al 36' è stato chiamato in causa ma solo per raccogliere un pallone passatogli da Della Martira. Però, come abbiamo già accennato, i padroni di casa si erano già assicurati il risultato: al 15' Della Martira sulla fascia centrale del campo ha anticipato l'anziano Bui e di testa ha spedito il pallone verso Saltutti appostato sulla fascia sinistra. L'attaccante con una finta si è liberato di Zecchini ed ha effettuato un lungo passaggio verso il centro dove si trovava il guizzante Desolati che in corsa, e pur pressato di fianco da Lombardo, ha trovato il modo di battere di sinistro verso la rete: Castellini, tuffatosi con un attimo di ritardo è riuscito solo a toccare il pallone ma non ad evitare che questo finisse in rete.

Un gol spettacolare che ha avuto il potere di mettere in piena «crisi» non solo la difesa ma tutta la compagine granata che non ha trovato più la forza di reagire. Di ciò hanno approfittato i fiorentini per proseguire nei loro attacchi e così al 20' Roggi è partito dalle retrovie con alle costole Mascetti. Il terzino viola, giunto sul fondocampo, ha vinto un contrasto ed ha effettuato un cross teso a mezza altezza: Saltutti in tuffo ha deviato il pallone in rete. Altre poche battute dei viola e al 20' la terza rete. I granata sospinti dalle grida di Fabbri hanno portato un attacco in massa. Il pallone è stato recuperato da Beatrice che lo ha tolto a Sala. Il mediano viola anzichè proseguire la corsa ha prontamente lanciato Saltutti appostato sulla destra. Il centravanti in corsa ha spinto al centro ed ha sparato una gran legnata: Castellini si è tuffato ha deviato il pallone sulla sinistra ma qui si trovava Desolati che è stato pronto a raccogliere e a segnare.

A questo punto la partita ha perso d'interesse: i viola, paghi del risultato, si sono limitati a controllare i movimenti degli avversari che sono apparsi molto abili nel palleggio ma poco convinti dei loro mezzi. Gioco e manovre che si sono ripetute anche nel secondo tempo dove almeno in prima linea, con la sostituzione di Bui con Graziani, i granata sono apparsi più incisivi. Infatti al 9' Sala su passaggio smarcante di Graziani ha effettuato una rovesciata sfiorando il palo; al 15' Pulici, sempre su passaggio di Graziani, ha chiamato in causa Favaro con una legnata e al 34' su lancio di Rampanti per Pulici lo stopper Della Martira nel tentativo di respingere ha deviato il pallone nella rete di Favaro.

Loris Ciullini

Netta vittoria dei giallorossi a spese del Foggia (3-0)

LA ROMA «RITROVA» PRATI E DOMINGO

Due reti di Pierino e una dell'ex interista - Liedholm raccoglie i frutti del suo lavoro

MARCATORI: Prati al 32' del p.t.; Prati al 43'; Domenghini al 45' del s.t.

ROMA: Conti 6; Negrisolo 6, Rocca 6; Cordova 7, Santarini 6, Batistoni 6; Orazi 7, Domenghini 6, Prati 7, Selvaggi 5 (dal 79' Ranieri s.v.), Spadoni 6. (N. 12: Quintini, n. 13: Cappellini).

FOGGIA: Giacinti 6; Cimenti 5, Colla 5; Scorsa 6, Bruschini 6, Valente 5; S. Villa 6, Liguori 5 (dal 79' Golin s.v.), Del Neri 6, Salvori 5, Pavone 7. (N. 12: Burnelli, n. 13: Fabbian).

ARBITRO: Branzoni di Pavia 6.

NOTE: Tempo bello, temperatura primaverile, campo in buone condizioni. Spettatori 55 mila per un incasso di 61 milioni 550 mila lire; angoli 7 a 2 per la Roma. Ammonito per proteste Liguori.

ROMA, 17 marzo

Ottenendo a spese del Foggia il terzo successo consecutivo (dopo le vittorie sul Genoa e sul Verona) la Roma ha raggiunto finalmente il porto dell'ambita sicurezza.

Come dire che Liedholm ha centrato in pieno il primo degli obiettivi propostigli dalla società all'atto del suo ingaggio. Per il secondo obiettivo, cioè la ricerca di una formazione valida e di un gioco armonico e ben organizzato siamo ancora in alto mare, anche se va dato atto all'allenatore svedese di aver recuperato pienamente due pedine importanti come Prati e Orazi. Siamo in alto mare perchè, nonostante il punteggio tennistico faccia pensare il contrario, la Roma ha dimostrato anche contro il Foggia di stentare maledettamente a trovare la via della rete. Gioca a ritmo lento (sembrava di vedere Italia-RFT), controlla la palla discretamente fino a tre quarti di campo, poi si smarrisce perchè nel frattempo gli avversari hanno chiuso tutti i corridoi. E le rare volte che tenta il gioco in profondità Prati è troppo solo là avanti per poter sperare di avere la meglio contro due o tre difensori.

Così tocca sempre sperare nella soluzione miracolistica come è avvenuto anche oggi, quando la svolta decisiva al match è stata impressa alla mezz'ora da una prodezza di Prati che raccoglieva un lungo spiovente di Cordova, stoppava di petto, si girava fulmineamente e senza far toccare terra alla palla sparava al volo facendo secco Giacinti.

Prima c'erano stati un altro goal di Prati, non convalidato perchè in evidente fuorigioco ancora prima del tiro, una rovesciata di Negrisolo che Giacinti aveva neutralizzato in corner, ed una correzione di testa di Prati proprio tra le braccia del portiere. Poi, dopo il goal, la Roma ha continuato per un po' a premere con molta calma, a ritmo di tango, favorita anche dalla contemporanea mancanza di ritmo del Foggia: ma non c'erano state grosse emozioni, salvo un «buco» clamoroso di Prati (su cross di Rocca), un bolide di Domenghini a lato e una frecciata di Orazi messa in corner dal portiere foggiano.

Con il passare dei minuti succedeva così che il Foggia si scrollava di dosso la soggezione e riusciva ad organizzare qualche trama decente (fino ad allora solo Pavone aveva tentato di fare qualcosa, figurando bene individualmente ma senza risultati), tanto che al 13' Liguori solo in area aveva l'occasione per pareggiare ma la buttava al vento deponendo tra le braccia di Conti. Ed al 28' era Salvori che staffilava a fil di palo, facendo correre più di un brivido per le schiere dei tifosi romani che cominciavano a fischiare invocando lo ingresso in campo di un'altra «punta» ovvero Cappellini.

Selvaggi infatti usciva al 33' contemporaneamente a Liguori (sostituito da Golin); ma invece di Cappellini entrava in campo Ranieri, vale a dire un altro difensore! Ci si domandava se Liedholm non stesse dando i numeri al lotto, ma gli interrogativi irriguardosi avevano una risposta bruciante negli ultimi due minuti, quando la Roma segnava altri due goal (sia pure approfittando del crollo del Foggia), ancora con Prati e con Domenghini.

E' finita bene dunque, meglio di quanto si prevedesse (e molto peggio di quanto meritasse il povero Foggia), ma i dubbi sul conto della Roma restano per quanto riguarda le sue possibilità future: la squadra infatti sembra bisognosa di parecchi ritocchi, mancando di cursori a centro campo e di almeno un'altra «punta» stabile da affiancare a Prati. Anche l'esperimento costituito dall'arretramento di Cordova (forse per far spazio a De Sisti nella prossima stagione) non sembra molto felice: perchè di Cordova c'è bisogno a tre quarti di campo, e dato il suo scarso dinamismo è ovvio che partendo da troppo lontano, solo raramente riesce ad arrivare nella zona nevralgica delle operazioni. Ma poichè Liedholm è un tecnico di prom'ordine, c'è da credere che abbia capito la situazione: vedremo se la Roma gli darà i mezzi per correre ai ripari.

Roberto Frosi

SPOGLIATOI DELLA ROMA

Non si parla più di retrocessione

ROMA, 17 marzo

Non si parla più di retrocessione in casa giallorossa: è questa la novità «rilevata» da Liedholm dopo aver elogiato i suoi ragazzi riusciti ad incamerare sei punti nelle ultime tre partite. «Ci aspettano ora incontri difficili — ha continuato il trainer giallorosso — ma la squadra sta eprimendo un buon gioco, il morale è molto alto e ciò è senz'altro di buon auspicio». Sulla partita di oggi Liedholm dopo aver constatato che sull'1-0 il Foggia ha avuto un paio di occasioni per pareggiare ha sottolineato come nel complesso sia stata sempre la Roma a dominare il gioco e pertanto ha giudicato giusto il risultato finale. Sull'esordio del giovane Selvaggi il trainer si è dichiarato soddisfatto tenuto conto che il ragazzo è sceso in campo molto emozionato e considerate le difficoltà di inserimento nel gioco complessivo, difficoltà naturali alla prima partita.

Toneatto, da parte sua, pur non contestando il risultato ha precisato che forse il punteggio non rispecchia l'andamento della partita. «La nostra squadra — ha dichiarato il trainer foggiano — non può permettersi il lusso di giocare con quattro riserve e per di più senza Pirazzini che è una colonna della squadra in fase difensiva». Inoltre, Toneatto ha fatto presente che forse nella prima rete della Roma c'era stato un fallo di Domenghini prima che il pallone finisse a Prati, e che Liguori e Valente hanno sciupato due pallegoal non permettendo così al Foggia di pareggiare nella prima mezz'ora della ripresa.

f. s.

SPOGLIATOI DI FIRENZE

Radice: è stato più facile del previsto

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 17 marzo

Neppure il più ottimista fra i tifosi della squadra viola avrebbe immaginato di passare un pomeriggio così «distensivo». Infatti, dopo il primo gol per la Fiorentina tutto è stato facile.

«Nei primi dieci minuti siamo stati guardinghi: e siamo riusciti ad andare ugualmente vicino al gol — ha esordito Fabbri — poi i viola hanno sfruttato una indecisione della difesa e per noi è stata la fine. Temevo la Fiorentina per la sua rapidità e quando i ragazzi si sono lanciati tutti al contrattacco, abbiamo fatto il loro gioco, creando spazi liberi ad avversari più rapidi e veloci».

— Non ha cercato di frenare i suoi uomini?

«Certamente, non avevo mai urlato tanto, ma tutto è stato inutile».

— Cosa occorre allora a questo Torino?

«Occorre snellire il gioco, renderlo più rapido e nello stesso tempo ragionare di più».

Radice, allenatore dei viola, ha dato come premio una libera uscita «straordinaria» a tutti i giocatori fino a mercoledì. Rapide le sue dichiarazioni sulla partita: «Era ora che la Fiorentina ricominciasse a vincere».

— Come spiega questa vittoria così facile? Non le sembra che Roggi sia stato lasciato troppo libero dai suoi avversari?

«La libertà alcuni nostri giocatori se la sono guadagnata con la maggiore rapidità e la squadra ha usufruito del beneficio di questa spinta di alcuni uomini come Roggi, Beatrice e Guerini».

— Previsioni per domenica prossima, medico permettendo?

«Troppo presto per parlare di queste cose, lasciatemi gustare almeno la gioia della vittoria, poi andremo dal medico e vedremo».

p. b.